

Le sfide di Mosca



Le sette maggiori potenze industriali definiscono un piano di aiuti, crediti, investimenti «a sostegno delle riforme» Dal Fondo monetario primi finanziamenti dopo il voto Christopher: «Interveniamo o il mondo correrà seri rischi»

Al referendum il G7 vota per Eltsin

Firmato a Tokyo l'assegno da cinquanta miliardi di dollari

Il G7 ha varato il piano Russia, circa 50 miliardi di dollari per evitare il rischio di ritorni alla cupa atmosfera della guerra fredda. In parte si tratta di vecchi impegni finanziari mai attuati. Una prima «tranche» di prestiti del Fondo monetario potrà scattare dopo il referendum, il resto comincerà ad essere sbloccato solo da ottobre. Il segretario di Stato Usa «Stiamo aiutando Eltsin, speriamo vinca».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

L'americano Warren Christopher il numero uno della diplomazia clintoniana, è stato esplicito: «Il piano è legato al processo di riforma e pertanto aiutiamo Eltsin. Siamo procedendo con l'aspettativa che Eltsin vinca il referendum del 25 aprile con almeno il 50,1% dei voti in caso contrario gli Stati Uniti continuerebbero a fare la loro parte ma il mondo sarà un luogo molto più pericoloso». Più chiaro di così il segretario di Stato Usa non avrebbe potuto essere. Il presidente russo ha ringraziato subito da Mosca i paesi occidentali si rendono conto che il referendum sarà una svolta decisiva non solo per la Russia ma per il mondo intero. Ora hanno mostrato disponibilità a concedere aiuti non solo a parole come è avvenuto nell'ultimo anno.

Christopher ha parlato solo per gli Stati Uniti i quali in termini economici non sono i primi della classe negli aiuti all'ex impero sovietico visto che sono i tedeschi ad aver sborsato il 50% degli aiuti occidentali, ma sono oggi i più forti e convinti sostenitori del presidente russo. Ma gli altri membri del

mocratizzazione sono essenziali per la pace. Il G7 vuole una Russia democratica, stabile ed economicamente forte. Che una buona parte del pacchetto confermi impegni finanziari promessi l'anno scorso e non mantenuti nulla toglie all'avvenimento. E neppure toglie qualcosa il fatto che non sia passata l'idea clintoniana di finanziare un fondo per la privatizzazione di 4 miliardi di dollari per garantire lo smantellamento degli apparati militari industriali (se ne parlerà al G7 di luglio). Troppa volte però gli impegni non si sono trasformati in misure concrete. Troppa volte i russi non sono stati in grado di approfittare delle briciole concesse dall'Occidente di garantire condizioni minime di stabilizzazione finanziaria (il controllo dell'inflazione innanzitutto) e troppe volte le istituzioni internazionali si sono trincerate dietro un dogmatismo paralizzante. Forse è cominciata quella che un diplomatico ha chiamato una nuova era. La cosa certa è che anche questo pacchetto non avrà vita facile e soprattutto non produrrà dall'oggi al domani finanziamenti diretti. Il piano di credito «scorrevole» fino al 25 aprile non sarà sborsato neppure un quattrino. Nei giorni successivi il governo di Mosca scriverà una lettera al Fondo monetario nella quale saranno indicati i termini di credito da erogare per 25 miliardi di dollari. In parte si tratta della conferma di finanziamenti già previsti come il fondo di stabilizzazione del rublo il prestito generale del Fmi e della Banca mondiale ma anche alcuni dei sostegni alle esportazioni e alle importazioni. La differenza è che questa volta si parla di progetti mirati ora alle imprese, non ora alla ristrutturazione della rete energetica ora al controllo dello stato delle centrali nucleari ora ai commerci. Il grosso dunque potrà essere sbloccato a partire da ottobre, nella migliore delle ipotesi. Il negoziato sull'uso dei crediti dunque sarà molto lungo. Ai 28,4 miliardi vanno aggiunti il riscaldamento del debito estero del valore di 15 miliardi di dollari che solleva Mosca dalla tagliola dei rimborsi immediati e crediti bilaterali per circa 9 miliardi.

Completamente le istituzioni internazionali (Fmi Banca mondiale Banca europea per l'Est) e le agenzie commerciali dei singoli paesi si sono impegnate per 25 miliardi di dollari. In parte si tratta della conferma di finanziamenti già previsti come il fondo di stabilizzazione del rublo il prestito generale del Fmi e della Banca mondiale ma anche alcuni dei sostegni alle esportazioni e alle importazioni. La differenza è che questa volta si parla di progetti mirati ora alle imprese, non ora alla ristrutturazione della rete energetica ora al controllo dello stato delle centrali nucleari ora ai commerci. Il grosso dunque potrà essere sbloccato a partire da ottobre, nella migliore delle ipotesi. Il negoziato sull'uso dei crediti dunque sarà molto lungo. Ai 28,4 miliardi vanno aggiunti il riscaldamento del debito estero del valore di 15 miliardi di dollari che solleva Mosca dalla tagliola dei rimborsi immediati e crediti bilaterali per circa 9 miliardi.

Sostegno iniziale per la stabilizzazione	
Fmi, facilitazioni per la trasformazione economica	3,0
Banca mondiale prestiti per importazioni	1,1
Programma di stabilizzazione	
Fmi, prestito vincolato all'accordo sulle tappe della riforma	4,1
Fmi, fondo di stabilizzazione del rublo	6
Riforme strutturali e importazioni di base	
Bm prestiti	3,4
Bm, finanziamento ristrutturazione produzione petrolifera imprese minori	0,3
Bm, finanziamento ristrutturazione produzione petrolifera	0,5
Crediti commerciali	
	10
Riscaldamento debito estero Csi 15	
Assistenza bilaterale (nuovi impegni garantiti o annunciati)	
	9
TOTALE	
	52,4

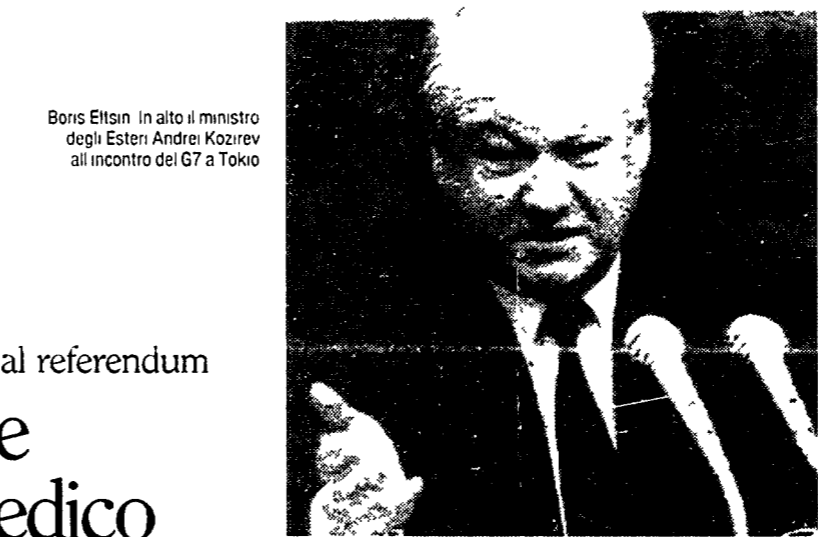
dati espressi in miliardi di dollari



In aula i putschisti Ma il processo rischia l'impasse

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Aggiornato a stamattina il proseguimento del processo ai 12 imputati accusati di complotto per usurpare il potere nell'agosto 1991 è probabilmente il giudice Anatoli Ukolov dopo aver esaminato la richiesta di rinviazione dei pubblici ministeri annuncia oggi una sospensione visto che il codice processuale non contempla che l'udienza si possa svolgere in assenza di un imputato. Il motivo della pausa è lo stato di salute di Aleksandr Iziakov che si è sentito male l'altro ieri pomeriggio nell'aula della Corte ed è stato accompagnato dalli moglie e dall'avvocato nell' infermeria e quindi nel reparto di rianimazione dell'ospedale militare «Burdenko». Il paziente ne avrà sicuramente per alcuni giorni» hanno detto i giudici. Raggiunta per telefono la moglie di Iziakov Zoya Pavlovna ha detto che un anno e mezzo di carcere ha lasciato la sua impronta ma non ne è contenta. «L'unico mio pensiero è che anche senza questo ultimo incidente un infortunio mi ha reso tale il procuratore generale Stepankov. L'altro ieri si è detto».



Boris Eltsin in alto il ministro degli Esteri Andrei Kozirev all'incontro del G7 a Tokio

Il leader russo annuncia un decreto anti-Congresso sul computo dei voti al referendum I fulmini del presidente sul suo vice Ora Rutskoi è senza auto blu e medico

La vendetta di Eltsin su Rutskoi niente più la berlina di lusso, né medico, né scorta numerosa. Il vicepresidente: «Mi infangano». La guerra al Cremlino si intensifica in vista del referendum. Eltsin sfida la Corte: «I voti si contano come diremo noi. Farò un decreto». Attacco al capo della Banca accusato di non pagare gli stipendi. Khasbulatov: «Di fronte ad un altro tentativo colpo di Stato, nsponderemo duramente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Quando ieri di primo mattino Aleksandr Rutskoi, vicepresidente della Russia, in odore di licenziamento da parte di Eltsin, ha chiamato il garage gli hanno risposto: «L'auto sta arrivando». Ma quando è sceso per strada, pronto per recarsi al Cremlino dove era in programma una riunione riservata sui problemi della criminalità, ad attenderlo non c'era la «Mercedes» corazzata e pluriarmata che da tempo gli era stata assegnata bensì una modesta «Volga» nera. Ma c'erano anche meno agenti di scorta del solito e anche loro rimasti appiattiti. Rutskoi ha capito subito. Era Eltsin che gli mandava un segnale preciso. Di guerra aperta dopo le anticipazioni dell'altro ieri alla conferenza stampa sulla imminente richiesta di lasciare la carica

una volta accettato il disaccordo totale sulla politica delle riforme. Il tempo di arrivare in ufficio per apprendere inoltre d'aver preso il medico privato e la vettura per familiari. Il presidente russo ha deciso di combattere apertamente su più fronti non solo quello già tumultuoso del presidente del Soviet supremo Ruslan Khasbulatov non solo quello del presidente della Corte costituzionale Valerii Zorkin ma anche quello di Rutskoi. In questa crociata è ben sostenuto dai suoi stretti collaboratori, quelli che Khasbulatov ha definito il «Rusputin collettivo» del Cremlino. L'idea per spiegare il provvedimento punitivo nei confronti del vicepresidente è scesa in campo l'attivissimo portavoce di Eltsin un accanito polemista. Perché dunque il dispetto dell'auto a Rutskoi? «Perché aveva troppe Mercedes, troppe scorte e troppo

alcuna delle sue mozioni. E non solo Eltsin ha annunciato che se la Corte deciderà al fine di provocare un risentimento degli elettori la firma per il pagamento degli stipendi nella pubblica amministrazione Gherasenko avrebbe promesso di firmare subito. Mentre Eltsin ha deciso di nominare qui il primo vicepremier del governo Oleg Lobov 55 anni ex funzionario di partito di Sverdlovsk attuale capo dei consiglieri si occuperà di seguire l'intero comparto economico. Un incarico di grande rilievo. Anche Khasbulatov in trasferta a San Pietroburgo ha fatto sentire la propria voce. Come sempre con tono catastrofista. Ma anche ammonitore. «Sei saranno nuovi tentativi di colpo di Stato, ha affermato - la reazione del Congresso e del Soviet supremo sarà più dura».

alcuna delle sue mozioni. E non solo Eltsin ha annunciato che se la Corte deciderà al fine di provocare un risentimento degli elettori la firma per il pagamento degli stipendi nella pubblica amministrazione Gherasenko avrebbe promesso di firmare subito. Mentre Eltsin ha deciso di nominare qui il primo vicepremier del governo Oleg Lobov 55 anni ex funzionario di partito di Sverdlovsk attuale capo dei consiglieri si occuperà di seguire l'intero comparto economico. Un incarico di grande rilievo. Anche Khasbulatov in trasferta a San Pietroburgo ha fatto sentire la propria voce. Come sempre con tono catastrofista. Ma anche ammonitore. «Sei saranno nuovi tentativi di colpo di Stato, ha affermato - la reazione del Congresso e del Soviet supremo sarà più dura».

Mafia Funerali vip per il boss

MOSCA. Uno dei padri della mafia russa assassinato sabato scorso a Mosca è stato sepolto nella cittadina di Aprelevka in una solenne coreografia di corone di fiori e di lussuose berline nere. Valery Dlugach era stato proclamato capo di una confraternita detta «Iadri della legge» una coalizione di una decina delle 200 bande criminali moscovite quelle dei mafiosi dell'ultima generazione che

Usa - Russia Esercitazione congiunta

NEW YORK. Usa e Russia terminano la prossima settimana un'operazione militare congiunta di difesa della seconda guerra mondiale. Annunciate dal Pentagono le manovre di tipo post guerra fredde saranno operazioni di soccorso in condizioni difficili in 19 aprile uniti specializzati in zone di ricerca e soccorso dell'Arma aerea della Guardia Nazionale Usa approdati a Ikski dove si eserciteranno per due giorni insieme alle truppe russe.

ANATOLYI CERNAJEV consigliere speciale di Gorbaciov

Anatolyi Cernajev è il testimone chiave del processo contro i «ghekecepi», gli otto che nell'agosto '91 diedero vita al Comitato statale d'emergenza (Gkcp). Parla l'uomo che ha scelto di essere l'ombra di Gorbaciov dal lontano '85 fino ai giorni di Foros. Ancora oggi gli è accanto. La sua voce si impegna quando rievoca gli errori di quella lunga stagione che considera cruciale.

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Il processo si è aperto con tutti gli imputati in libertà. Lukjanov ha persino pronunciato un comizio dal balcone della Casa Bianca. In questo clima cosa si aspetta dal dibattimento? Per me questo è un enigma. Sono convinto che senza una decisione interna ai massimi poteri russi questo scandalo non si sarebbe verificato. Non ho nulla in contrario al fatto che siano stati liberati ma consentirgli di proporsi al popolo come eroi, di insultare Gorbaciov, questo è incomprensibile. Certo, ha giocato il sensa-

«Il Cremlino vuol far dimenticare il golpe Grazie ai congiurati fu dissolta l'Urss»

Boldin, persona vicina da vent'anni al presidente e alla sua famiglia. Prima confermò che Gorbaciov sarebbe stato d'accordo poi arrivò da Foros per dire che il presidente era malato. Kručikov e senz'altro il più colpito ma Boldin non fu da meno. I suoi scudi da militare imbecille e Pugo è una figura tragica.

Molti sostengono che Gorbaciov «sapeva». Non può darsi il caso di un capovolgimento delle parti in cui l'ex presidente finisca sul banco degli imputati? È escluso. Che cosa sapeva Gorbaciov? Sapeva che la situazione era davvero eccezionale, sapeva e sospettava che vi erano persone, anche nella sua più stretta cerchia estrema, ma non insoddisfatti, che sarebbero state felici di liberarsi di lui. Ma pensava anche che non avrebbero osato agire contro di lui. Crederci invece che Gorbaciov facesse correre alla sua famiglia un simile rischio è assurdo. Si potrà discutere per secoli sugli errori di

Bene e allora perché il generale Gherasenkov venne da loro immediatamente dopo la loro partenza per dirmi: «Sono un militare lei non si muove di qui e le comunicazioni sono interrotte da Mosca non è in mio potere ristabilire». Su questo pensavo naturalmente ma io dovrei insorgere per ottenere che la mia segretaria Olga potesse telefonare a Mosca al figlio malato. Lei fecero faren di chilometri in macchina accompagnata da una scorta che le sedeva di fronte che impedì di chiamare mia moglie. Il Pcus fu come paralizzato nei giorni del golpe. Gorbaciov non pagò in quella oc-

casione l'oslinazione a volerlo mantenere unito a tutti i costi? In realtà il partito inteso come nomenclatura attraverso il Comitato centrale espresse sostegno ai golpisti. Molti comitati regionali sostennero pubblicamente i golpisti mandando lettere mentre la massa manipolata degli iscritti rimaneva passiva. È qui che fu compiuto un errore profondo. Quando Gorbaciov pose la questione della riforma politica, allora gli apparati la nomenclatura la stessa direzione compresero che questa per loro era una minaccia la minaccia della perdita del potere della loro artificiosa autorità dei privilegi. Cominciò allora nel 1988 la resistenza organizzata. Allora Gorbaciov forte della tradizione staliniana che dà al segretario generale un potere enorme avrebbe dovuto compiere una scelta. Intendiamoci i quadri cambiavano. Negli anni della perestrojka si sono succedute tre generazioni. Ma al posto dei vecchi veni-

La sua forza sta in questo mentre Gorbaciov ha rotto prima ma solo internamente con il passato Eltsin non ha avuto paura di rompere pubblicamente e nei fatti. Ma Eltsin si comportò lealmente o puntava già a prendere il potere? Il discorso non è semplice. Eltsin espresse pubblicamente una linea secondo la quale la Russia doveva diventare uno stato indipendente. Sul piano personale probabilmente questo obiettivo era legato al suo desiderio di liquidare Gorbaciov. Al tempo stesso però accettò l'accordo perché temeva le forze conservatrici. Gorbaciov giovani ancora più agguerriti contro di lui. Ricordo gli interventi sempre più duri al Comitato centrale. Invece di creare un proprio esercito politico Gorbaciov continuava a pensare che con quelle persone si potesse riformare il partito. E a ogni ricambio la situazione peggiorava. Qual è il suo giudizio su Eltsin? La sua forza sta in questo mentre Gorbaciov ha rotto prima ma solo internamente con il passato Eltsin non ha avuto paura di rompere pubblicamente e nei fatti. Ma Eltsin si comportò lealmente o puntava già a prendere il potere? Il discorso non è semplice. Eltsin espresse pubblicamente una linea secondo la quale la Russia doveva diventare uno stato indipendente. Sul piano personale probabilmente questo obiettivo era legato al suo desiderio di liquidare Gorbaciov. Al tempo stesso però accettò l'accordo perché temeva le forze conservatrici. Gorbaciov